

Padova, 29 novembre 1882

Carissimo amico,

Le cose che mi dici nella carissima tua del 15 corr. mi hanno impressionato non poco e, per parte mia, ti ringrazio vivamente di avermi svelato il tuo pensiero intorno alla organizzazione e all'indirizzo della nuova officina, benchè, mi preme dirlo, si nel l'una che nell'altro io abbia una parte abbastanza limitata. Ella è però (non posso trattenermi dall'osservare) una grande disdetta questa, che una impresa iniziata con tanto buone intenzioni e con tanto buona volontà per parte della Società Veneta, presenti già a quest'ora il fianco alle censure ed alle disapprovazioni di una persona autorevole quale sei tu, mentre è pur tanto sentito il bisogno del tuo appoggio e si fa tanto conto delle simpatie che la impresa dovrebbe suscitare nel pubblico, che, ben si sa, non poter giudicare che per bocca dei pochi intelligenti e competenti. Del resto credo che le idee dei fondatori dell'officina non

siano ancora definitivamente concretate e che esse dovranno concretarsi in seguito al viaggio che ora sta per finire di Cavignato, Abetti e Cassis (direttore della fonderia e dell'officina). Allora, se sarò interrogato in argomento, mi propongo di rendermi l'eco delle tue idee che meritano indubbiamente di essere conosciute e tenute in grande conto. Soltanto dubito che al punto cui sono ora giunte le cose, esse non possano più venire integralmente utilizzate, ma gioveranno certo.

Riguardo al modo usato dalla Soc. Ven. nello stabilire il prezzo dell'equatoriale di Torino, comprendo perfettamente il tuo modo di ragionare e, dal tuo punto di vista, lo trovo giustissimo. Ma io porto questa convinzione, che la Società Veneta desidera di farsi onore alla Esposizione e desidera anche di ottenere la commissione per l'equatoriale di Torino, ma che non desidera affatto di far cattivi affari e quindi che essa si adatterà al pensiero di non guadagnare od anche di perdere soltanto ai fatti compiuti. E sono anche convinto che la Soc. Ven. non abbia intenzione di far sopportare la spesa della tua reclame all'Osservatorio di Torino, per cui se questo non potrà realizzare grandi vantaggi nel

commettere alla S. V. piuttosto che ad una officina estera il suo equatoriale, certamente non avrà disappunti. La conoscenza di questo stato di cose deve essere sufficiente per ispirare all'Osservatorio di Torino la condotta che meglio valga a tutelare senza riguardi il proprio interesse.

Ho inteso con piacere che, merce tua, gli affari di Cavignato camminano verso la loro soluzione: io te ne ringrazio, non solo per lui, ma anche per me giacché proprio non veggio la benedetta ora di sapere tutto finito con intera soddisfazione di tutte le parti.

Ti prego di ricordarmi a Millosevich e tu ricevi i saluti più affettuosi ed

Tuo affez.^{mo} Amico
Glorieux